

UN OMICIDIO/SUICIDIO SULLA COSCIENZA  
DI COLORO CHE NEGANO  
I VIGENTI DIRITTI ESIGIBILI  
SUL “DURANTE E IL DOPO DI NOI”

Un'altra tragedia (1). A Suzzara (Mantova) L.S. di anni 88 ha ucciso il 3 novembre 2015 il figlio Paolo di anni 51 e si è impiccato.

Secondo quanto riferito dalla “Gazzetta di Mantova” (2) il padre «è entrato nella stanza del suo ragazzo e mentre dormiva gli ha tolto il respiratore artificiale, chiudendogli bocca e naso con un nastro adesivo». Quindi «ha preso una grossa corda, l'ha legata alla ringhiera del balcone e alle inferriate di una finestra, l'ha avvolta attorno al collo e si è lasciato andare».

Nell'articolo “Padre anziano uccide figlio disabile. L'ultima tragedia insegna: il dopo di noi è priorità”, pubblicato su “Avvenire” del 5 novembre 2015 Marcello Palmucci scrive: «*le motivazioni di questo gesto stanno chiuse nel mistero di una vita: forse troppo pesante (...). Forse insostenibile per l'88enne (...) che sentiva venir meno le proprie forze e temeva per il futuro del figlio totalmente disabile (...)*».

Appresa la notizia l'On. Ileana Argentini, prima firmataria della proposta di legge n. 1352 “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave privi del sostegno familiare”, presentata alla Camera dei Deputati l'11 luglio 2013 (3) – fondata sulla omessa segnalazione delle vigenti norme di legge che assicurano il pieno ed immediato diritto delle persone colpite da patologie e/o da disabilità gravemente invalidanti e da non auto-

(1) Si vedano su questa rivista gli articoli: “Le tragedie del dopo di noi potrebbero essere evitate”, n. 181, 2013 e “Ammazza la madre malata: non riuscivo più a curarla”, n. 182, 2013.

(2) Cronaca del 4 novembre 2015.

(3) Seconda firmataria della proposta di legge n. 1352 è l'On. Franca Biondelli, che ha sottoscritto anche altre analoghe iniziative legislative in cui sono omessi i vigenti diritti, e fa parte del Governo Renzi come Sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali. Si veda l'articolo “Il Sottosegretario Franca Biondelli ritirerà la sua proposta di legge in cui sono ignorati i vigenti diritti delle persone non autosufficienti?”, pubblicato sul n. 186, 2014 di questa rivista. Nonostante la gravità della situazione (l'On. Biondelli non conosce le leggi del settore in cui opera e come utilizzarle a favore delle persone più deboli!) continua a svolgere le funzioni di Sottosegretario con delega proprio alle politiche sociali.

sufficienza alle prestazioni domiciliari, semiresidenziali e residenziali – ha avuto l'ardire di comunicare ai genitori di disabili gravi e gravissimi che con l'approvazione della sua proposta di legge e delle altre analoghe (4) «*il ‘Dopo di noi’ supporterà le vostre fatiche e garantirà il futuro dei vostri figli*».

Si tratta di affermazioni false, che fanno leva su un misto di terrore e disinformazione per promuovere la pessima proposta di legge, situazione nefasta per le famiglie che accudiscono persone non autosufficienti. Le prestazioni socio-sanitarie a casa, nei centri diurni e nelle strutture residenziali (preferibilmente comunità alloggio di tipo parafamiliare) per le persone con disabilità grave e limitata o nulla autonomia sono già oggi pienamente assicurate dai Livelli delle prestazioni socio-sanitarie (Lea, legge 289/2002), se solo vengono richieste secondo le leggi vigenti. L'eventuale legge sul “dopo di noi”, non tenendo in conto tali diritti esigibili, peggiora di molto le garanzie per le persone con disabilità non autosufficienti, oltretutto elargendo fondi ai privati (90 milioni di euro iscritti nella bozza di legge di stabilità – la norma finanziaria dello Stato – per il 2016) anziché alle Asl e ai Comuni.

Sul medesimo tema, sono fuorvianti anche le affermazioni di Giordano Cavallari, Direttore della Caritas diocesana di Mantova che, commentando il tragico fatto dell'omicidio/suicidio, ma ignorando del tutto le leggi vigenti (fatto assai grave per chi opera a sostegno dei più deboli!), ha detto: «*Se a livello legislativo la famiglia non viene sostenuta e le varie comunità si chiudono nell'individualismo, chi porta pesanti fardelli è facile che si senta sempre più solo. E, spesso, non ce la fa*» (5).

Al riguardo ricordiamo ancora una volta che la Caritas italiana, presente in tutte le principali città del nostro Paese con migliaia di sportelli e con una rivista assai diffusa, continua a non

(4) Sono le proposte di legge n. 698, 2205, 2456, 2578 e 2682 che sono state unificate in un testo predisposto dalla Commissione affari sociali della Camera dei Deputati, attualmente all'esame di altre Commissioni della stessa Camera per l'emissione dei relativi pareri di competenza.

(5) Cfr. il citato articolo apparso su “Avvenire”.

voler segnalare i vigenti diritti esigibili delle persone non autosufficienti (6).

Nel sopra menzionato articolo di "Avvenire" sono state riportate anche alcune dichiarazioni di Ivan Ongari, Sindaco di Suzzara, in cui veniva evidenziato che «era stato istituito un servizio domiciliare quotidiano per Paolo» e che «una volta alla settimana un accompagnatore andava a casa della famiglia per prenderlo e portarlo a fare un giro o fargli passare qualche ora in compagnia degli amici e nel periodo estivo veniva anche accompagnato alla piscina», ("Gazzetta di Mantova" del 4 novembre 2015), il Csa – Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base, che funziona ininterrottamente dal 1970, ha rilevato che dette prestazioni quasi sicuramente erano insufficienti rispetto alle esigenze della persona gravemente non autosufficiente. Da queste dichiarazioni non risulta inoltre che ai genitori di Paolo fossero state garantite idonee prestazioni relative al "durante e dopo di noi", come previsto dalle leggi in vigore. Al riguardo il Csa ha osservato che non si comprende in base a quali motivi sul caso non interveniva l'Asl di appartenenza di Paolo, che era obbligata a corrispondere il 50% del costo delle «prestazioni di aiuto infermieristico e di assistenza tutelare alla persona» fornite da badanti o dagli stessi congiunti per la gestione domiciliare della persona non autosufficiente, mentre il Comune di Suzzara era tenuto a corrispondere l'altro 50% dedotti gli eventuali oneri a carico del soggetto. Per quanto concerne il solito ritornello della mancanza di risorse economiche, il Csa ha rilevato che i Comuni non avevano chiesto al Governo alcun finanziamento nonostante gli impegni economici derivanti dall'entrata in vigore dei Lea. Analoga la posizione dei Comuni per quanto concerne i limitati

(6) Si vedano i seguenti articoli pubblicati su questa rivista: "Perché la Caritas italiana non provvede a diffondere notizie sul diritto dei malati cronici alle cure sanitarie e socio-sanitarie?", n. 151, 2005; "Inquietante comportamento della Caritas italiana sul diritto alle cure sanitarie degli anziani cronici non autosufficienti", n. 153, 2006; "Come mai la Caritas non difende il diritto alle cure sanitarie degli anziani colpiti da patologie invalidanti?", n. 154, 2006; "Per quali motivi la Caritas continua a non segnalare i diritti degli anziani cronici non autosufficienti alle cure sanitarie?", n. 158, 2007; "L'inspiegabile comportamento omissivo della Caritas italiana", n. 167, 2009; "Quarant'anni di attività della Caritas: ignorate le priorità della prevenzione della povertà e le cause dell'emarginazione", n. 177, 2012 e "La Caritas continua a non segnalare i diritti esigibili delle persone non autosufficienti", n. 188, 2014.

finanziamenti annuali previsti dalla legge 296/2006 per il Fondo per le non autosufficiente, tenuto anche conto che i congiunti delle persone non autosufficienti non hanno alcun obbligo giuridico (cfr. l'articolo 23 della Costituzione) di svolgere le funzioni assegnate dalle legge alle Asl ed ai Comuni. Anche in merito allo stanziamento statale del Fondo per le non autosufficiente per il 2015, i Comuni hanno accettato gli insufficienti importi erogati (7).

È quindi sperabile, alla luce della situazione sopra descritta, che i Comuni intervengano affinché i 90 milioni di euro, previsti dalla proposta del Piano di stabilità, non vengano erogati ad organizzazioni private, ma soprattutto alle Asl e in parte ai Comuni che, in base, alle leggi vigenti devono assicurare le prestazioni domiciliari e residenziali alle persone colpite da patologie e/o da disabilità invalidanti e da non autosufficienza.

#### ALTRE GRAVISSIME ILLEGALITÀ ACCERTATE DAI NAS

Nell'ambito dell'operazione "Estate tranquilla 2015" i Nas, sulla base di un programma concertato con il Ministero della salute, hanno effettuato 889 ispezioni a case di cura e strutture assistenziali per anziani, a seguito delle quali sono state accertate 302 infrazioni amministrative e 153 violazioni penali, mentre 283 persone sono state segnalate alle competenti Autorità giudiziarie e amministrative. Quattro strutture abusive sono state chiuse. I reati che si sono riproposti con maggiore frequenza attengono all'esercizio abusivo delle professioni medico sanitarie (per mancanza dei titoli abilitativi da parte degli operatori), oppure riguardano l'abbandono di persone incapaci, la violazione delle norme in materia di conservazione dei farmaci e, soprattutto, maltrattamenti sugli anziani ospiti, sino, in casi limite, a lesioni personali, sequestro di persona ed omicidio colposo.

Le problematiche connesse alle residenze per anziani abusive sono, purtroppo, attualissime come, da ultimo, hanno avuto modo di accerta-

(segue alla pag. 57)

(7) Rileviamo altresì che i Comuni dell'Emilia Romagna non hanno assunto alcuna iniziativa in merito alla loro legge regionale n. 87/2014, nonostante l'omesso obbligo a carico delle Asl sancito dai Lea, di erogare contributi economici agli accuditori domiciliari delle persone non autosufficienti.

re il Nas e l'Arma territoriale in provincia di Torino dove sono stati sequestrati, anche negli ultimi mesi, immobili impiegati quali case di riposo senza le prescritte autorizzazioni.

Dunque su 889 ispezioni le infrazioni penali e amministrative rilevate dai Nas in tutta Italia

sono state ben 455 e cioè oltre il 50% del campione analizzato. Si tratta di un'ulteriore preoccupante dimostrazione del colpevole disinteresse delle Regioni, delle Asl e dei Comuni che hanno compiti di vigilanza e devono garantire la qualità e la legittimità del servizio.